

IN BREVE

Baby sitter e badanti condivisi

A breve partirà un progetto finanziato da Fondazione Cariplo che prevede la possibilità di condividere nel condominio, nella strada, nel quartiere la bay sitter per i figli o la badante per i nonni. Il Comune di Milano aprirà infatti degli uffici territoriali, partendo dalle zone 5 ed 8, ai quali i cittadini potranno rivolgersi per richiedere il servizio di assistenza per anziani, bambini o disabili, dando la disponibilità a condividere questo servizio con altre persone nel palazzo o nel quartiere. Attraverso il ruolo di mediatori sociali si cercherà di mettere insieme le esigenze individuali e creare così una rete sociale, con l'aiuto degli enti e delle cooperative che svolgono questo lavoro per il Comune. Questi mediatori avranno il compito di presidiare le periferie e far dialogare le persone e le famiglie in difficoltà. Il servizio sarà gratuito per le persone povere e a prezzi calmierati per gli altri. ■ gl

Il CdZ approva
bozza del progetto Rogge Pulite

Il Consiglio della Zona 5 ha approvato a fine febbraio il progetto *Rogge Pulite*. In realtà non è altro che la riedizione del progetto *Acque pulite in Zona 5*, per il recupero corsi d'acqua della zona, a suo tempo elaborato da Paolo Forti, uno dei decani delle Gev (Guadagnate ecologiche volontarie). Seppellito dalla giunta Moratti, è stato riesumato dal Presidente del CdZ Aldo Ugliano che è riuscito a mettere assieme tutte le competenze necessarie all'attuazione. Dopo di che si è arenato nelle sabbie dell'Assessorato della protezione civile per un motivo tanto semplice quanto sorprendente: la gratuità. Si perché la bonifica e lo smaltimento dei rifiuti che inquinano i molti corsi d'acqua della vasta area agricola che occupa la Zona 5, si sarebbero fatti senza oneri per la pubblica amministrazione. Ma l'ostacolo che ne ha singolarmente impedito finora l'attuazione è costituito dal fatto che anche per l'esecuzione gratuita di un servizio, occorre emanare un bando di gara. E questo è il compito che l'Assessorato deve assolvere, affinché il progetto prenda il via. Speriamo che la prevedibile folla di partecipanti non provochi ulteriori ritardi. ■ gc

Nuovo direttivo del Parco agricolo
sud Milano

Michela Palestra, sindaca di Arese (Pd di osservanza renziana) è la nuova presidente del Comitato direttivo del Parco agricolo Sud Milano. Sarà affiancata da Rosario Pantaleo, confermato nella carica di vice presidente che già rivestiva nel direttivo scaduto. I primi due, insieme ad Anna Scavuzzo, Pietro Mezzi e Giuseppe Russomanno, sono stati indicati dalla Città metropolitana, che ha preso il posto della ex Provincia. Sono inoltre nel direttivo, a norma di statuto del Parco, i seguenti membri indicati dall'assemblea dei Comuni che ne fanno parte: Paolo Festa, Ettore Fusco, Daniela Palazzoli e Luca Zambon. Completano il direttivo Dario Olivero (designato dagli agricoltori) e Paolo Lozza di Legambiente. Pesa sulle loro spalle la responsabilità non piccola di arginare l'espansione del cemento e difendere un polmone verde e agricolo vitale, sia per la Città metropolitana che per la Zona 5. Questa volta la Presidente non è espressione dei territori compresi nel Parco agricolo. Giudicheremo dai fatti se questa sia stata una buona scelta. ■ vv

Targa al pugile Moscatiello,
campione italiano dei pesi welter

Pare proprio che lo Stadera sia una fucina di boxeur. Dopo l'ascesa a campione del mondo dei massimi leggeri, nel 2008, di Giacobbe Fragomeni, l'anno scorso è toccato ad Antonio Moscatiello a conquistare il titolo italiano dei pesi welter. Entrambi i pugili sono cresciuti al quartiere Stadera, che evidentemente porta bene a chi si dedica al pugilato. Antonio Moscatiello si è laureato campione italiano in un match svoltosi nel giugno del 2014 contro il pugile piacentino Paolo Lazzari. L'incontro è terminato con un kappao alla terza ripresa. Il Consiglio della Zona 5 ha inteso celebrare l'atletica dello Stadera. Al pugile campione, lo scorso 5 marzo il Presidente del consiglio di zona Aldo Ugliano ha consegnato una targa con la scritta "Campione nello sport e nella vita". ■ gc

Un patrimonio di saperi
nel nome di Primo Moroni

A 17 anni dalla morte di Primo Moroni, avvenuta il 30 marzo 1998, l'Archivio a lui intitolato in via Conchetta 18 organizza sino a metà aprile una serie di iniziative in memoria dell'intellettuale, scrittore e libraio milanese. E ricorda quanto il valore librario in esso contenuto - oltre 15.000 volumi, 1.500 riviste e centinaia di documenti inediti - sia una ricchezza culturale non solo per ricercatori e studenti ma per tutti i cittadini interessati ad approfondire qualunque aspetto della contemporaneità, milanese e non

La facciata è di quelle sgarrupate che non invitano a una sosta: un'ampia parete di graffiti che ricordano quelli del muro di Berlino, tra un intonaco diffidente, un'insegna a vernice parzialmente scrostata e una porta d'ingresso vissuta ed essenziale, in ferro e lamiera. Ma se non ci si arrende alle apparenze, e se ne varca la soglia, si può scoprire un tesoro editoriale e culturale che ha pochi eguali in tutta Milano e non solo. L'Archivio intitolato a **Primo Moroni** di via Conchetta 18 si presenta così, anche ora che siamo nei giorni della ricorrenza della sua scomparsa, avvenuta il 30 marzo 1998. A 17 anni dalla perdita di una figura così acuta e originale, mai celebrata a Milano eppure fondamentale per capire la cultura e la storia dell'ultimo mezzo secolo di questa città, da fine marzo a metà aprile sono organizzate diverse iniziative in suo ricordo. Ma la sua memoria maggiore risiede nel patrimonio librario, cartaceo e multimediale (dai documenti ai manoscritti ai video) di carattere storico-politico-sociale che lui ha raccolto e che altri, oggi, cercano di alimentare con la stessa passione. Come **Tommaso Spazzali**, uno degli animatori dell'Archivio e dell'annessa **Libreria Calusca** (fondata da Morini nel 1971), con il quale facciamo il punto di questo vero e proprio centro di documentazione.

In cosa consiste, numericamente, l'Archivio?

Ad oggi abbiamo circa 15.000 libri, 1.500 periodici, 150 articoli dello stesso Primo Moroni e poi opuscoli, bollettini, manoscritti, fotocopie, audiovisivi e altro materiale documentario catalogato per argomento. Nato formalmente nel febbraio 2002, ad oggi vede schedato circa il 50% dei volumi e l'80% delle riviste. Anche da casa si può accedere on-line allo schedario per avere i riferimenti con cui, una volta arrivati qui, trovare facilmente il volume cercato. Per chi arriva da molto lontano cerchiamo di fare scansioni e di inviarle.

Da chi sono frequentati libreria e archivio?

Il pubblico è molto vario. Dai ricercatori agli studenti ai semplici curiosi. Recentemente due studentesse hanno svolto ricerche per una tesi su Resistenza, lotte operaie e di quartiere al Giambellino e una sul quartiere Ticinese in relazione agli scritti di Bruno Brancher: ci sono giovani impegnati in ricerche sui poeti di strada; studenti della vicina Naba in cerca di riviste o materiali di grafica per mostre o di contatti del collettivo di pittori del Ticinese per ricerche sull'arte di strada. Alcuni arrivano da lontano, da tutta Italia e anche dall'estero. E a volte ci contattano anche istituzioni: per esempio la Triennale ci ha chiesto materiali di grafica e lettering.

Dall'epoca di Primo Moroni il catalogo com'è stato alimentato?

Anzitutto con raccolte private di compagni e amici della libreria nel frattempo scomparsi o che hanno deciso la donazione all'Archivio. Poi, come faceva Primo, i volumi più significativi che passano in libreria vengono tenuti in copia ed entrano a far parte dell'aggiornamento delle varie categorie.

Attorno ad Archivio e Calusca, collegati al centro sociale Cox 18, svolgete altre attività, che in questi giorni di commemorazione si intensificano, quali sono le principali?

Siamo presenti nel quartiere con iniziative culturali e sociali, in uno spirito solidaristico e di autogestione. Organizziamo dibattiti e presentazioni di libri; ospitiamo attività sindacali di base, dal settore ospedaliero a quello logistico, dai lavoratori della Scala ai facchini; dialoghiamo con il mondo universitario, molto presente qui al Cox 18; ci occupiamo di emergenza-casa, scuola, razzismo, disabilità; affrontiamo il problema del proibizionismo delle droghe che alimenta il business delle mafie; organizziamo anche benefiche a favore di varie cause sociali e ospitiamo allestimenti teatrali, musicali, cinematografici ma anche feste di compleanno di scuole e di alunni. Tutto in forma di volontariato e senza alcun lucro.

Una biografia in breve

Per chi non conosce Primo Moroni vale la pena leggere una sua agiografia autobiografia (32 pagine) *Da Don Lisander alla Calusca*, raccolta da Cesare Bernani e stampata dallo stesso Archivio Primo Moroni. Si tratta di un primo sintetico approccio alla sua vita e al suo modo di pensare, libero e autonomo, acuto e originale, lontano da schematismi e appartenenze e quindi maestro di "metodo di pensiero" prima ancora che di "contenuti".

Tra le pagine emerge la sua rabbia per l'ingiustizia sociale: "In una società rozza e aggressiva come quella degli anni '50 e '60, l'insicurezza del posto di lavoro e della casa, l'angoscia dei domani erano una cosa fondamentale. E riconoscevo che, al di là della crisi della libertà, nei Paesi socialisti avevano eliminato quest'angoscia dei domani. Facevi una vita più grigia, ma avevi la casa, andavi a scuola, non morivi di fame e non eri un emarginato".

Ma anche la critica alle forme politiche esistenti. "Aveva lasciato il Pci quando questo partito si era rivelato poco interessato alle trasformazioni sociali in atto o aveva dimostrato di non saperle più cogliere", ricorda Cesare Bernani. "Cominciamo a vedere le sezioni popolate da burocrati", le parole di Moroni.

E da lì la ricerca di modi più approfonditi per comprendere la realtà: "Il modo come Ernesto Rossi riusciva a spiegare come funzionasse la Borsa e gli inviti di Guido Calogero a capire le cose sino in fondo, sospendendo temporaneamente il giudizio, erano un'implicita critica allo schematicismo culturale che si respirava nella vita di partito".

Spicca "la sua attenzione dialogante nei confronti di tutte le esperienze di movimento, anche quelle che gli corrispondevano meno", e "la capacità di mettere in comunicazione situazioni diverse e di coinvolgere le persone giuste in progetti che non erano del tutto loro, ma nei quali potevano tuttavia in qualche modo riconoscersi".

"L'uso che sapeva fare della filosofia del dialogo di Guido Calogero, masticata in gioventù con la voracità dell'autodidatta", spiega Bernani nella postfazione, "lo portava a cercare di capire senza esprimere giudizi affrettati". "In questo modo diventando un punto di riferimento dei non organizzati, dei cani sciolti". ■ on

Oltre che in libreria e nell'archivio avete impegni anche all'esterno, in quali contesti?

Andiamo in scuole e università per dibattiti su invito di studenti o professori, magari in occasioni di autogestione, oppure a presentazioni di libri. Il più recente all'Università Statale alla presentazione del volume *Festa del Perdono*, realizzato da sei scrittori laureatisi in questo ateneo negli anni '90.

Primo Moroni aveva pensato anche di creare pratiche di impresa sociale in contesti come il vostro, avete mai pensato di poter essere un incubatore di lavoro?

Le dinamiche di impresa ci sono sempre state estranee, però siamo stati una sorta di laboratorio di esperienza professionale per tanti che qui hanno imparato un mestiere: dalla ricerca alla cucina, dalla tecnica del suono alla strumentazione di luci e di scena.

Chi anima oggi una realtà così articolata come la vostra?

Ci alterniamo in una decina, tutti volontari e impegnati in ambienti professionali eterogenei: dall'insegnamento all'informatica, dalla disabilità all'elaborazione audio/video. Poi ci sono anche studenti che ci danno una mano. E alcuni di loro svolgono qui lo stage per i crediti formativi richiesti dalle loro università. ■

Mezzo secolo in un minuto

Che cosa contiene l'Archivio Moroni? Migliaia di volumi, centinaia di riviste e una mole di materiale documentario - cartaceo e multimediale - che tocca con originalità di visioni e lucidità di analisi quasi tutti gli aspetti dello scibile umano, specie nella sua veste "sociale": monografie su movimenti politici e giovanili dagli anni '60 a oggi, in Italia e all'estero, antifascismo e resistenza partigiana, culture giovanili, scuola, insegnamento, sindacato, politica e storia nazionale e internazionale, movimenti di lotta sociale e per i diritti civili, politiche sociali, pacifismo, anarchismo, culture marginali e underground, centri sociali, punk, cyberpunk, antiproibizionismo, lavoro, economia, emancipazione femminile, teatro, arti visive, narrativa, fotografia, ecologia, critica della scienza, della tecnologia e dei saperi separati, questione energetica, fumetti, satira, terrorismo, ma anche analisi storiche, sociologia e antropologia di esperienze sociali autoge-

stite. Per quanto le definizioni, in casi come questo, siano sempre improprie rispetto all'originalità dei contenuti che alludono. Quanto sinora catalogato può essere trovato con il motore di ricerca: <http://apm.ocap.net/>; mentre per una visione d'insieme, info, materiali, calendario iniziative si può partire da www.inventati.org/apm/index.php?step=classificazione e da www.inventati.org/apm. Dal sito ci si può iscrivere anche a una newsletter settimanale. ■ on

L'Archivio Moroni è aperto al pubblico il giovedì e il venerdì pomeriggio dalle ore 15 alle 20: via Conchetta, 18 - 20136 Milano; tel. 02-58105688; e-mail archiviomoroni@inventati.org; [fb www.facebook.com/ArchivioPrimoMoroni](https://www.facebook.com/ArchivioPrimoMoroni); [blog cx18.blogs.org](https://www.blogger.com/blog-cx18); twitter @ArchivioMoroni